

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

I TORTI DELLA FRANCIA VERSO L'ITALIA

I lettori non troveranno grande difficoltà nell'indovinare la ripugnanza che noi proviamo accingendoci a toccare l'argomento dei torti della Francia verso il nostro paese, noi che per volgere di eventi non potremo scordarci giammai che senza il concorso delle armi francesi la nostra indipendenza nazionale sarebbe ancora un sogno di poeti.

Non parliamo di torti vecchi ed anche antichi: forse ci toccherebbe dar conto al nostro argomento ricordandoci che noi italiani, un tempo romani, abbiamo incatenato il mondo intero colla lustra di portarvi la civiltà, compresa quella Francia, che allora chiamavasi Gallia; e i cui abitanti non ebbero certo a lodarsi delle nostre gentilezze. Precisamente come più tardi Francesi, Spagnuoli e Tedeschi, strani insomma, vennero in questa terra nostra a loro beneplacito, e credevano quasi di renderci onore facendola teatro delle loro busse, e scambiandone fra sé le popolazioni come si farebbe delle mandrie.

Per ciò che tocca dei Francesi, le splendide memorie del primo Regno Italico, si voglia o no, creazione francese o napoleonica, da cui si sta tuttora copiando, spesso male, nell'idea di far qualche cosa di bene, e più ancora la campagna memoranda del 1859, questa e quelle avevano dissipato i vecchi rancori, essendochè non bastasse a ravvivarli il triste episodio della spedizione di Roma nel 1849, ritenuta dai più come una necessità per impedire mali maggiori, e quello maggiore di tutti che ci andasse l'Austria.

Il 1859, allorchè un poderoso esercito francese venne sui campi di Lombardia per dar la cacciata all'Austria, qui da noi sorse la speranza che il

conseguimento di quello scopo fosse anche il principio di soluzione della questione romana, e che infino dopo tanti secoli ci fosse dato di rimanere padroni degli affari nostri.

L'illusione ebbe corta durata: non ci volle gran tempo ad accorgersi che quanto avevamo conseguito si doveva unicamente alla politica personale di Napoleone III, il quale se per un momento avea potuto far violenza collo splendore dei fasti e del nome all'opinione pubblica francese, tutt'altro che favorevole agli Italiani, gli sarebbe stato impossibile contrariarla fino al punto da consentirci la distruzione del potere temporale del Papa, e da favorire così, come inevitabile corollario, il consolidamento della nostra unità. Ma chi la voleva, o almeno l'avrebbe mano mano consentita, informino Castelfidardo e la spedizione di Sicilia, non era proprio che l'Imperatore, ragione per la quale non abbiamo mai saputo spiegarci l'odio contro di lui del partito radicale, dove pur sono uomini intelligenti, se non coll'idea che all'unità e all'indipendenza della loro patria anteponessero l'effimero trionfo delle massime loro.

Non ci volevano che le terribili vicende del 1870, e gli edificanti principi di politica internazionale, che udiamo svilupparsi nel seno dell'Assemblea di Versailles, per aprire gli occhi, anche a quelli che non volevano vedere, sul punto che Napoleone III sovrano della Francia ha fatto una politica più italiana e germanica che francese; e i francesi gliene sanno male, e quindi sanno male anche a noi e ai tedeschi.

Ma ormai qui sta il loro torto.

Giorni sono un autorevole periodico criticando la politica estera del signor Thiers, diceva: *Al punto di vista francese è forse la buona, ma non è certamente una politica nuova.* Chi scri-

veva così non si è accorto di fare con quelle parole il più bel elogio della politica, che intendeva di censurare, poichè nessuno potrebbe mettere in dubbio che la miglior politica da farsi da un uomo di Stato sia quella che più giova agli interessi del suo paese.

Ma il torto della Francia, quello che c'indurrà forse a schierarci fra suoi nemici, è di credere che quella politica debba piacere anche a noi, mentre per le ragioni contrarie deve appunto dispiacerci perchè a lei piace.

Se la vecchia scuola della Francia, dalla quale i suoi uomini di Stato non sembrano allontanarsi, patrocinava la creazione di piccoli gruppi di nazioni intorno a sé per esercitarvi una influenza oltre il confine del giusto e dell'onesto, la scuola moderna delle nazionalità, che ora i Francesi a buon diritto invocano per sé quanto all'Algeria e alla Lorena, ma iniquamente negano peggiori altri, questa scuola moderna sta vittoriosa contro un sistema di egoismo, proclamato da quella stessa tribuna d'onde tuonarono i principii dell'89.

Solo Napoleone III tra i Francesi avea compreso i nuovi tempi, e forse all'avvertirsi di certe circostanze, e se la fortuna non lo tradiva, avrebbe dato l'ultima mano anche a questa unità d'Italia per farsene una potente alleata contro le minacce del settentrione.

Napoleone caduto, facciamo voti perchè chiunque sia chiamato dal destino a governare la Francia, sappia raccogliere l'eredità dei nuovi principii che in sua mano avrelbero certamente trionfato. Coll'accettare i fatti compiuti forse il sig. Thiers, pur consacrando un ricordo platonico alle massime antiche, ha compreso i nuovi tempi, e per essere logico sarà costretto ad approfittare egli stesso di ciò ch'esso chiama l'errore del suo avversario, la creazione dell'unità italiana. Se la Francia

volesse al contrario risuscitare un passato impossibile, provocando ciecamente col danno nostro anche il proprio, si farebbe rea del torto più grave contro sé stessa, contro la pace del mondo, e contro la civiltà; e gli Italiani soprattutto non saprebbero mai più perdonarglielo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(RITARDATA) Roma, 4 settembre.

(C) È un fatto che per quanto si voglia negarlo, i lavori a Montecitorio, procedono molto a rilento, abbenchè si possa assicurare che l'aula sarà in pronto per i primi di novembre, ma non è presumibile che l'ingegnere Comello lo faccia a bella posta per secondare i disegni dell'onorevole Sella come dice l'*International*, poichè non sarebbe altro che un meschino ripiego che a nulla approderebbe. Infatti se l'aula è pronta o a meglio dire, se lo sarà fra breve, è evidente che il Parlamento non sarà impedito di riunirsi e di discutere i nuovi progetti di legge che verranno presentati dai ministri.

Non si può nascondere che sarebbe desiderio dell'onor. Sella tirare avanti finché fosse possibile l'apertura del Parlamento, onde aver buon giuoco di fronte alla Camera, allorchè dovrà oltrepassare lo scabroso scoglio della sua esposizione finanziaria; poichè il ministro non si dissimula il pericolo e comprende benissimo che dovrà impegnare una lotta ostinata per riuscire a far prevalere le proprie idee. La sinistra e specialmente il Doda si preparano a non lasciargli tregua, ed oggi stesso l'onor. Miceli il quale si è trasferito qua colla *Riforma*, ha fatto comprendere a diversi amici che la sinistra brucierà fino l'ultima cartuccia contro i rabbeccamenti finanziari del ministro.

Non si crede che da questa opposizione possa venire mai, e lo stesso onor. Breda ebbe a dirlo in Parlamento con un suo splendido discorso. Non ci sarà rimedio vero finchè non si cangerà la intera organizzazione finanziaria. Voi sapete meglio di me che in fatto del bene del paese non possono esserci simpatie personali, e che se un'opposizione, — un'opposizione seria — s'intende — rovesciasse domani il Sella e i suoi progetti, per far salire al potere un uomo che operasse realmente questa grande rivoluzione amministrativa il paese salterebbe con gioia questa caduta che gli aprirebbe l'animo alla speranza di un migliore avvenire.

Ma l'onor. Sella, per quanto desidera prorogare l'apertura della Camera questa non potrà tardar molto. Non si è fissato ancora il giorno di questa solenne inaugurazione, ma si crede generalmente che non potrà avvenire più oltre del 17 novembre.

Oggi in Vaticano si è riunita la Congregazione dei cardinali ma s'ignora lo scopo della riunione; si sa però che il Papa non ci ha assistito.

I progetti per l'ingrandimento di Roma si moltiplicano ma il municipio non ne discute nessuno e li mette in disparte per esaminarli poi tutti insieme. Quando? Quartieri nuovi a Termini, quartieri sull'area di Roma antica fra il Campidoglio, il Colosseo e la via Appia, ampliamento di strade, tutto è stato proposto, ma finora nulla si vede sbucar fuori che ci permetta nutrir la fiducia che fra tanti progetti possa in breve esserne realizzato pur uno!

La *Libertà* propone una vasta associazione di tutto il partito moderato liberale. Questa idea già sorta altre volte ma fallita sempre per mille ostacoli, è stata accolta con entusiasmo al suo apparire, ma avendo cercato

APPENDICE

PROCESSO DEI COMUNISTI di Parigi

(Corrispondenza della *Perseveranza*).

Parigi, 3 settembre (sera).

(Cont. V. num. 248)

LA FINE.

Colla difesa del Lachaud il grande processo era, si può dire, finito. Però furono impiegate due sedute nelle repliche e nelle contro repliche, e talvolta gli accusati stessi presero la parola per aggiungere qualcosa alla loro difesa. Io non entrerò a parlare di tutto ciò che fu detto in questa fase del processo, poichè non si fece che riepilogarlo, e ripetere la descrizione di alcuni fatti ormai conosciutissimi. Il Ferrè tentò, a mezzo di nuovi testimoni, di diminuire l'effetto della deposizione Lanné, e c'era anche rie-

scito, ma poi un'ispezione accurata della tipografia della mairie del 11. circondario venne a distruggere le asserzioni di essi. Ho udito una donna, che era alla mairie come « contatrice di buoni » la quale non udì nessun colpo di fuoco; ma pare che la sua testimonianza sia stata un po' par'ala, e che essa sia una vera « communarde ».

Jourdes, B. lioray, Règère parlarono in proprio favore. Lullier riprese la parola, e colle solite frasi roebanti chiese al Governo di mantenergli la fede datagli. « Ma se voi volete la mia testa, eccovela, io andrò alla morte col sorriso del soldato. » Courbet disse che non aveva nulla da aggiungere: « mi riporto alla lealtà del tribunale. » Asi, sempre *raisonneur* e *poseur*, avanti di parlare fece passare al presidente un disegno da lui fatto dello spaccato degli obici, e vuol provare che egli non ha fatto che trovare un « perfezionamento. »

Ognuno vedeva che il giudizio sarebbe pronunziato nella giornata; ma con sorpresa generale il presidente, levando la seduta, annunciò che il processo era chiuso, e che l'udienza sarebbe riaperta il giorno dopo alle 6 della mattina. Avvocati, giornalisti, accusati e pubblico restarono a bocca aperta a questo sorprendente annuncio. Il presidente allora aggiunse: « È per avere il tempo occorrente. »

Oggi abbiamo avuto la spiegazione di questo orario inatteso. Alle sei del mattino pochi erano venuti da Parigi per assistere all'apertura della seduta. Una tranquillità insolita regnava nella sala. Due avvocati presentarono delle nuove conclusioni, e alle ore sei e mezza il Consiglio si ritirò per deliberare. E la sua deliberazione durò fino alle sei e mezza della sera, cioè dodici ore.

Il Consiglio per ogni accusato aveva a rispondere a diciotto quesiti, per cui all'incirca dovette deliberare trecento

volte. Aggiungete il tempo per la redazione dei *considerandi*, dell'applicazione degli articoli della legge, e comprenderete come sia stato necessario un tempo così lungo.

La sala si è votata e riempita più volte durante la giornata. Man mano che l'ora avanzava, la folla diveniva più impaziente, ma più densa. Però era ormai noto che il principale interesse era tutto. La legge francese militare ordina che la sentenza sia letta al pubblico, ma non cogli accusati presenti. Questi l'odono poi nella prigione dinanzi la guardia sotto le armi.

Questa sera dunque, appena finita la lettura della sentenza, la sala fu evacuata; abbiamo saputo poi che gli accusati hanno udito la loro sorte senza aprir bocca.

Si notavano nell'udienza diversi parenti degli accusati: la madre d'Assi, vecchietta pulita, che fui sorpreso di veder scridere a volte, e in cui forse

l'orgoglio del vedere il figlio celebre e in una « posizione eminente » sorpassa l'angoscia della paura di perderlo; la moglie del Règère vestita a lutto, che ha seguito tutte le fasi del processo; la figlia del Verdure, bella ragazza, che alcuni dicono promessa, ed altri amante del Ducoudray, un avvocato rosso che appoggiò il Ferrè nella sua difesa durante le ultime sedute.

Stringeva il cuore una ragazza, mesta, concentrata, vestita a lutto profondo, e che restò ferma per ore e ore, alla seduta attendendo la sentenza. Non era d'uopo chiedere chi fosse, poichè la rassomiglianza grandissima l'indicava come la sorella di Ferrè. Sono entrato ed escito almeno venti volte, e l'ho sempre veduta all'istesso posto, assorta, cogli occhi fissi a terra, immobile come la statua del dolore. Contrastava con essa una grossa, grassa e rubiconda signora, vestita anch'essa a nero, ma in cui la vita esuberante esciva da tutte

conoscere il giudizio vero dell'opinione pubblica ho dovuto convincermi che la è una cosa impossibile. Il liberale è, bisogna dirlo il partito più indisciplinato fra tutti i partiti politici.

Roma, 6 settembre.

Si comincia dalla stampa a discutere la questione dell'apertura del Parlamento, e la maggior parte dei giornali mostrano di desiderare che si apra una nuova sessione colla solennità d'un discorso reale. Quanto al tempo bisognerà necessariamente attendere fin verso la metà di novembre, per esser ancora ritardato il compimento dei lavori a Montecitorio, ad anche per lasciar libertà ai deputati di attendere ai loro affari.

Le questioni amministrative che attendono una soluzione dal Parlamento sono della più alta importanza: riforma dell'amministrazione centrale, della legge comunale, della legge di sicurezza pubblica, ordinamento delle imposte e provvedimenti finanziari. Ma di tutto questo non si occupano i giornali che più gridano contro il ritardo frapposto all'apertura del Parlamento in Roma. La Capitale, a cagion d'esempio, desidera la interpellanza contro la questura e la crisi ministeriale; tutto il resto per lei non val nulla.

Il nuovo prefetto Gadda sino ad oggi non aveva ancora preso possesso del suo posto, chechè ne dicano i giornali che ne danno la notizia fin da ieri l'altro. Intanto il consigliere delegato, che fece sin qui da prefetto è tutto occupato a presiedere il consiglio di leva; negli uffici della prefettura mancano due o tre consiglieri, e ne fanno le veci impiegati subalterni e volontari. S.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCOSO
PEGL' INSEGNANTI NEL VENETO

(Continuazione vedi il num. di ieri)

La Società di Verona promette: « 1° Il sussidio per malattia di L. 1:20 al giorno per maschi e di L. 0:84 alle donne, eccettuati i primi tre giorni di malattia; dopo tre mesi, il sussidio è ridotto alla metà, dopo sei mesi, o la malattia divenendo cronica, è sospeso; e si può far luogo ad una sovvenzione straordinaria.

« 2° La pensione per la vecchiaia, la cui decorrenza incomincia quando il socio abbia compiuto il sessantesimo anno; ma l'ammontare di questa pensione verrà determinato secondo il fondo generale e dietro la scorta offerta dalle migliori tavole di sopravvivenza.

« 3° La sovvenzione straordinaria in casi d'infirmità o di altra sventura, commisurata alle condizioni economi-

che della Società, è concessa definitivamente soltanto dall'Adunanza generale. Questa sovvenzione si ottiene solo dopo tre anni dall'aggregazione alla Società, e non può mai superare l'importo assegnato per tre mesi di sussidio ordinario. La sovvenzione può farsi anche per una volta tanto.

« 4° Il prestito d'onore che non può eccedere la somma di 60 lire, per la quale si deve pagare l'interesse del 5 per 100, nè può avere una durata maggiore di tre mesi, salva rinnovazione.

« Per provvedere a queste quattro specie di servizi sono create quattro sezioni speciali.

« I fondi per la sezione della vecchiaia sono formati colla prelevazione di tre decimi delle quote di contributo mensile pagato dai soci ed amministrati separatamente, accrescendoli coi prodotti dell'interesse composto. Per provvedere al servizio del prestito di onore si preleva ogni anno una somma dietro deliberazione dell'Adunanza generale. Agli altri sussidii provvede una amministrazione collettiva che raccoglie tutte le rendite sociali.»

Viene quindi il chiarissimo relatore ad osservare le condizioni di fatto delle tre Società, ed istituendo un esame del rispettivo loro organismo dice:

« Le tre Associazioni in discorso vennero fondate in tempi diversi e non consentono che si possa apprezzare la bontà del loro organismo mediante lo esame dei dati positivi d'un numero sufficiente di gestioni annuali. Farò precedere nondimeno l'esposizione di tutti quei dati, che potei raccogliere, alla critica delle disposizioni regolamentari già enunciate, affinché questo studio riesca meno incompleto. Incomincerò dal numero dei Soci.

Numero dei Soci esistenti nel 1868

Società	Onorati	Eff. Ind.	Eff. Coll.	Totale
di Padova	44	82	47	173
di Venezia	8	116	26	150
di Verona	123	»	171	194
Complessiv.	175	198	244	517

Indi presenta il prospetto riassuntivo delle condizioni finanziarie, nel quale non è fatto cenno della Società veronese, perchè fu fondata soltanto nell'anno 1869. Ecco:

Alla fine dell'anno 1868

Società di Padova		
Attività	Passività	Patrimonio
L. 14959 36	L. 12789 89	L. 51901 25

Società di Venezia		
Attività	Passività	Patrimonio
L. 5011 30	L. 3078 73	L. 40785 45

« Tali Società, come scorgesi da quest'ultimo Prospetto, bastano finora ai

propri bisogni, e giungono a mettere anche da parte qualche risparmio. Ma è lecito sperare che nell'avvenire si manifesteranno condizioni egualmente favorevoli? Si può sperare che esse potranno in seguito rispondere pienamente agli scopi per quali vennero fondate? Io non esito a dire, e ne esporrò in brevi parole le ragioni, che l'organismo di questi sodalizi mi sembra in troppe parti manchevole per consentire che essi abbiano la espansione desiderata e possano rispondere alle loro promesse.

« Esaminando in primo luogo le due associazioni di Venezia e di Padova, fra le quali esiste maggiore analogia, io non creto d'ingannarmi affermando che i compilatori dei loro statuti non tennero alcun conto dei principii scientifici a cui fu richiamato da qualche tempo il mutuo soccorso e preferirono invece la via fallacissima d'un empirismo che non può più essere oggidì in alcun modo giustificato.

« La più elementare esperienza del modo con cui deve costituirsi il vincolo della mutualità suggerisce intorao ad esse le seguenti osservazioni:

« 1° I due Statuti delle Società di Venezia e di Padova dimostrano che non si comprendo il meccanismo della legge statistica dei grandi numeri, la quale non può avere alcun valore scientifico o pratico quando non abbracci condizioni determinate ed omogenee.»

« 2° Quale corollario dell'osservazione precedente si deve notare che manca anzitutto un equo riparto dei pesi e dei benefici a seconda dell'età dei soci: la stessa classificazione, di cui si è fatto cenno, non è in alcun modo rispondente alle migliori tavole di mortalità o di sopravvivenza che sono altrove adoperate.

« 3° Quand'anche si voglia consentire che una migliore classificazione sarebbe superflua, non si può comprendere come scopi così varii e d'indole così diversa siano stati confusi in modo che il socio debba versare cumulativamente per tutti una sola quota di contributo. Si vuol provvedere alle malattie precarie ed alle croniche; si vuol provvedere ad infortunii di vario genere; si vuol provvedere alla pensione per la vecchiaia! Ora com'è mai possibile di confondere, colla istituzione d'una sola cassa, tutti questi rischi così diversi? come mai non si è compreso che conveniva specializzare tutti questi servizi, determinare opportune classificazioni di età, di contributi e di sovvenzioni per ciascuno di essi? come mai non si è compreso che, procedendo in modo diverso, tutti i calcoli mancano di base, ed in conse-

guenza ogni promessa può divenire illusoria? (1)

« 4° La precedente osservazione valga pure per la così detta azione collettiva; anzi con evidenza ancor maggiore si comprende che promettendo un sussidio a persone attinenti al socio e non tenendo conto in alcun modo dell'età e delle condizioni particolari di questi, si cade in balia del caso, e tutti i calcoli di probabilità sono messi affatto in disparte.»

Dopo tali osservazioni concludo che nelle due associazioni (di Padova e di Venezia) il principio della mutualità non è convenientemente applicato, né si può sperare ch'esse possano durevolmente soddisfare alle fatte promesse.

« Per soli bisogni, esso dice, derivanti da malattia temporaria potranno forse avere probabilità di durata, ma per adempiere con sicurezza anche a questo solo ufficio, avrebbe d'uopo di acconce riforme, ed è poi fuor di dubbio che la pensione di vecchiaia riesce in sommo grado mal sicura, potendosi presagire che la decorrenza di un certo numero di queste pensioni basterebbe a provocare la crisi finanziaria di tali società.» (Continua)

(1) Veggansi in argomento le due citazioni riportate dalla Giunta ch'ebbe l'incarico di esaminare le proposte dei Soci, tolte dall'opera del Fano sulla Carità preventiva e sull'ordinamento delle Società di mutuo soccorso in Italia.

Il primo brano è questo. « Data la separazione degli scopi l'individuo non è astretto a rinunciare di farsi socio per l'impotenza di pagare le grosse imposizioni che alla garanzia di più guise di sussidii sono richieste; mentre se ogni dato sussidio avesse la sua tariffa, molti più prenderebbero parte al sodalizio, associandosi a quella specie di sussidio che più gli aggrada »

L'altro passo dice: « Se avviene il caso che una data associazione non possa attere gli assunti impegni, riesce disastrosa all'economia sociale e trascina nella rovina le altre confuse nella medesima amministrazione. »

E tale pure fu l'esplicito parere manifestato dal commendatore prof. Luzzatti alla Giunta suddetta ed alla rappresentanza sociale insieme riunite, come ebbe a manifestarlo pure ripetutamente anche a me. Nota dell'articolista.

GLI OMICIDII IN ITALIA

Da un importantissimo studio statistico e legislativo pubblicato dall'avv. Giorgio Caruso nella Rivista delle discipline carcerarie togliamo i seguenti dati statistici circa gli omicidii compiuti in Italia nell'anno 1869.

Il numero complessivo dei reati di sangue ascende a 3068 dei quali 73 vennero giudicati dai tribunali del Veneto, 111

dispotica, terribile, autoritaria della Comune. In mancanza di Roull Rigault, è lui solo in questo processo che sopporti la responsabilità degli eccessi, degli errori in mezzo a cui cadde la Comune. È cosa triste a dirsi, ma la giustizia non s'è ingannata sul suo conto.

A Parigi l'effetto delle sentenze è stato diverso, secondo i partiti naturalmente. Mentre da un lato si grida altamente contro la moderazione dei giudici, e vengono dichiarati commu-neux — storico — dall'altra non mancheranno certo gli ultra che deplorano le due sentenze di morte, e anche ne terranno responsabili i giudici. Giova però notare che dei due partiti, quello che si mostra più malcontento dello scioglimento di questo processo, è il reazionario.

Così resta compiuto l'epilogo del sanguinoso dramma al quale abbiamo assistito. Dinanzi al Consiglio di guerra

dalle Corti di Assise della Toscana, 25 dai tribunali della stessa regione, 2543 dalle Corti d'Assise e 351 dai tribunali delle altre provincie del Regno.

Le Corti d'Assise si occuparono di 2453 procedure di omicidii. Dei 3360 imputati 752 furono rinviati, 2608 condannati. Di questi 671 a pene correzionali, 1610 alla casa di forza, ai lavori forzati a tempo, alla reclusione ed alla relegazione; 244 ai lavori forzati a vita ed infine 83 alla morte. I confronti con i dati statistici sui reati di sangue che si deplorano nei paesi esteri sono sfavorevoli per noi. Infatti nel 1868 le procedure di omicidii sottoposte alle Corti d'Assise di Francia furono 673 ed il numero degli imputati somò a 794, e nell'anno 1867 soltanto 508 individui furono accusati d'omicidio in Inghilterra.

Termineremo il presente riassunto statistico dicendo che dei 3068 omicidii che avvennero in Italia nel 1869, 1561 furono volontari e 406 involontari. Gli omicidii per veneficio furono 27; quelli compiuti per mezzo d'armi a fuoco 577; 450 eseguiti mediante armi insidiosi e finalmente 845 furono perpetrati con armi taglienti.

(Dalla Gazzetta Toscana)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Togliamo dalla Libertà. Questa mattina l'onorevole generale Medici ha avuto un lungo colloquio col l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Se siamo bene informati l'onorevole generale desidererebbe vivamente di essere esonerato dalle speciali funzioni che esercita nella provincia di Palermo.

Ignoriamo quali risoluzioni si prenderà il Ministero su questo importante argomento.

— 6. — Leggesi nella Concordia: Nel prossimo giorno 25 Pio IX terrà concistoro con provviste di sedi vescovili e fra le altre quella di Parigi.

Ci vien detto che saranno preconizzati anche alcuni vescovi italiani. Quando questo avvenga, dovremo credere che il Vaticano accetta della legge sulle garanzie almeno quella parte che gli torna più comoda. E ciò non sarebbe il primo esempio.

— Nel fatto del rifiuto a lasciar visitare certi locali al Municipio nerato all'Opinione e da noi, e dalla Libertà contraddetto, perchè il Municipio diceva che non ne sapeva niente, dopo la lettera della Superiore del Convento della Trinità del Monti all'Assessore Angelini, dove gli disse chiaro o tondo, che senza il permesso dell'Ambasciata francese non poteva lasciar introdurre nessuno, dobbiamo dire che l'Opinione aveva ragione, e noi torto.

Quella lettera è un rifiuto bello e buono, e l'Assessore Angelini a quel rifiuto ha posto bravamente le pive nel sacco. (idem)

— Ecco la lettera pubblicata dalla Libertà di Roma a titolo di documento

le mosse, da tutti i gesti. E si vedeva che le sue speranze erano grandi, mentre quella povera sorella del Ferrè aveva la morte del fratello negli occhi. Questa signora, di cui parlo, e che aveva tutto l'aspetto di una robusta campagnuola endimanchè, era la sorella del Courbet.

Gli accusati sono passati per una vera tortura. Alla mattina erano filenti e forti quasi tutti. Ma le lunghissime ore che scorrevano li trasformarono quasi tutti, e sul tardi erano affranti, dubbiosi, e avevano perduto il coraggio. Mangiarono un boccone al mezzogiorno e poi sedarono qua e là nella stanza a loro assegnata. La conversazione, che era generale alla mattina, andò scemando un po' alla volta, e verso sera non facevano più udire una parola.

Fu alle ore sei e mezzo che le lampade portate dagli uscieri avvertivano che lo scioglimento s'avvicinava. Alle sette circa s'udirono finalmente le so-

spirate parole: Messieurs, le Conseil. P.lli e rotti dalla fatica apparvero i membri del Consiglio, ed il Merlin con stento e con voce talvolta affievolita principò la lunga lettura, che durò un'ora e mezza, e alla quale io non assistei. Seppi però che l'emozione del pubblico fu molto minore di quanto s'attendeva, poichè la lunga e monotona lettura non s'intendeva bene, nè si comprendeva bene.

Voi conoscete già la sentenza. In Francia i giornali e anche gli individui si astengono dal discutere i giudizi dei tribunali. Io, che non ho le stesse ragioni per non farlo, e che ho seguito minutamente tutte le fasi del processo, posso esprimere la mia opinione. In massima il Consiglio si è mostrato giusto, e quello che era difficilissimo per lui moderato. Però il giudizio ha alcune contraddizioni. Così la sproporzione fra la pena di Paschal Grousset e quella del Courbet è troppo grande.

Il principio di solidarietà e di complicità è stato abbandonato dal Consiglio, altrimenti non si saprebbe spiegare la proclamata innocenza del Descamps.

Ciò che sorprese tutti, fu la condanna di morte del Lullier. E questo uno dei più tristi episodii del processo. Ripeto quanto ho già detto su questo argomento. Un Governo che tratta e compera un capo di ribelli, è scusato soltanto dalla necessità. Ma non deve mai dare una pubblicità a questa sorte di trattative, nè agire come fece il Governo francese contro il Lullier. La sentenza del Consiglio si applica al generale in capo: forse che il Consiglio ha preso troppo sul serio tutte le orgogliose dichiarazioni del Lullier. In ogni caso, giammai il diritto di grazia sarà più doverosamente esercitato come in questa occasione. Resta la sentenza di morte del Ferrè, e tutti s'accordano a trovarla giusta, nè si crede sarà commutata. Ferrè rappresenta la parte

stavano diciassette accusati. Ma dinanzi alla civiltà ed al mondo è tutta la Francia moderna che era incolpata, e dubito che il verdetto me la rimandi innocente. Abbiamo veduto un Governo sorto dal caso giudicare un altro Governo sorto dal caso, ma meno fortunato; la colpa è eguale per tutti. Un paese deve abituarsi a migliorare gradatamente le sue condizioni, senza ricorrere ogni lustro a sciogliere la questione nella strada e a colpi di cannone. Ma fin tanto che un mezzo battaglione di guardia nazionale, o una mano di poliziotti potranno impadronirsi del Governo della Francia con un colpo di mano e restarvi, non si potrà dichiarare colpevole chi fa lo stesso tentativo con una sola differenza — quella di non riuscire. Questa idea del resto pare che abbia avuto in parte a rigere il giudizio del Consiglio militare, e spiega la moderazione di una parte del suo verdetto.

della superiora del convento della Trinità dei Monti al sig. Angelini: N. 28,821.

Escollezza.
 Il ricevuto questa sera alle 5 pom. la sua notificazione in data del 18 corrente, con cui mi previene che domani 12 alle 7 s. m. l'ingegnere sig. Mancini si presenterebbe qui con altri individui per prendere i levi nell'orto del monastero.

In risposta a ciò ho l'onore di fare noto a V. E. che non possiamo introdurci nel nostro stabilimento nessuno senza un ordine in iscritto dell'ambasciata di Francia, perciò mando in questo momento la lettera al signor ambasciatore.

Se la suddetta lettera fosse stata consegnata tre giorni prima, come ci disse l'invio del municipio venerdì sera, vi sarebbe stato il tempo di adempiere a queste necessarie formalità. Altro non mi resta che pregare V. E. a dare gli ordini, perchè si sospenda, giacchè, lo ripeto, non posso ricevere nessuno.

Sono colla più distinta considerazione.
 C. DE BOUCHARD, superiora.
 Trinità de' Monti
 20 agosto 1871.

In seguito a questa lettera, l'assessore Angeli spontaneamente sospese di visitare il convento, senza che pure avesse luogo alcuna formale dichiarazione.

Alle ore 6 pom., si tenne consiglio dei ministri al palazzo Braschi.

Per quanto sappiamo non fu presa ancora alcuna risoluzione intorno al giorno della convocazione del Parlamento. Ma ritenendosi per certo che a novembre siano fatti i lavori di Montecitorio la sessione parlamentare potrà essere inaugurata alla fine di quel mese.

Credesi che il ministro guardasigilli sarà in grado di presentare la legge riguardante i beni ecclesiastici in Roma e nella provincia romana, la legge relativa ai giudici del fatto ed il nuovo codice penale.

Il bilancio rettificato pel 1871 ed il bilancio di prima previsione pel 1872 sono stampati. Essi potranno esser fra breve distribuiti. (Opinione)

Oggi sono stati firmati i decreti di espropriazione di altri dieci conventi.

FIRENZE, 7. — Il trasferimento degli uffici del ministero della marina rimasti insino ad ora in Firenze avrà luogo non più in novembre come era stato deciso, ma bensì nel prossimo ottobre.

La Nazione dice correre voce che il cav. Virgilio possa esser nominato direttore generale delle gabelle.

TORINO, 7. — Le domande per assistere all'inaugurazione del tesoro delle Alpi superano ogni aspettativa; in guisa che la Direzione tecnica si trova nella condizione di non poter forse concedere, come è d'uso, biglietti d'invito a tutte le principali autorità.

Questi tutti i deputati e senatori interverranno, da qual che risulti, alla solennità. (Gazzetta del Popolo)

Leggesi nello stesso giornale:

Quest'oggi ha luogo la visita governativa del nuovo tratto di ferrovia da Bassolino a Bortolone. La Commissione di collaudo per i lavori è composta dal cav. Massa, degl'ingegneri Bellomo, Mella, Galerio, A. By, Sironi, dei commendatori Cachelet e Corelli e del cavaliere Maroni.

MILANO, 7. — I visitatori all'Esposizione continuano in gran numero.

Il Corriere di Milano mette in guardia i suoi lettori sulla circolazione di molti biglietti della Banca Popolare da centesimi 50 falsi.

BARI, 2. — Si legge nel Piccolo Corriere di Bari:

Ieri sera, verso le 5 pom., in Acquaviva delle Fonti, per causa finora ignota, applicavasi il fuoco ad una casa in vicinanza di quella cattedrale e comunicavasi ad altre abitazioni contigue che in poco tempo rimasero preda del vorace elemento. Poco o nulla valsero gli sforzi dei primi che accorsero a prestare l'opera loro. Molti furono i danneggiati, di cui alcuni nulla poterono salvare.

POTENZA, 6. — Leggesi nell'Opinione:

Da un telegramma di Potenza rileviamo che stamano, 6, all'alba, una pattuglia di guardia nazionale di Ruoti e di Reali carabinieri, in seguito a conflitto, ha arrestato Gennaro Angiolillo e Vincenzo Musi, contadini di quelle parti, i quali, da qualche giorno, si erano uniti ad un Giovanni Enrico, condannato evaso, colla speranza di formare una banda. Più tardi, grazie alla cooperazione del Sindaco di Bella, è stato arrestato lo stesso Enrico. Tanto questi quanto il Musi erano feriti.

BOLOGNA, 7. — Ieri si manifestava un incendio in Sant'Antonio di Savena nella cascina del colono Zucchini. Il danno si fa ascendere a lire 4000.

La causa dell'incendio è ignota. (Monitore di Bologna)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il Journal Officiel pubblica la nomina di Dufaure a vicepresidente del Consiglio dei ministri, e il decreto che precisa la facoltà del capo dello Stato di procedere a questa nomina, e alla delegazione temporanea al medesimo vice presidente di convocare il Consiglio.

La Commissione del bilancio ha deciso di fissare a 80,000 lire lo stipendio dei ministri della repubblica.

Il Siècle dice che a Versailles si distribuisce gratuitamente un opuscolo intitolato *Vive le roi!* di monsignor D. Ségur. Sulla copertina c'è il giglio borbonico.

La Liberté dice che Assi, Urbain, Trinquet ed altri condannati dal Consiglio di guerra saranno mandati a Belle-Isle en Mer.

5. — Leggesi nella France:

Per una singolare coincidenza, mentre Curbet e Clement, i membri della Comune erano condannati, il primo a 6, il secondo a 3 mesi di prigione, il tribunale correzionale della Senna infliggeva la pena di 8 mesi di carcere a certo Jenmarie, semplice funzionario della Comune; era stato persecutore delle contribuzioni dirette nell'VIII Circondario senza prendere del resto parte alcuna agli atti politici della Comune.

« Non è questo, bisogna confessarlo, un fatto isolato, e da più settimane i giornali giudiziari riportano condanne che variano tra un mese e due anni di prigione per il solo fatto di aver accettato funzioni pubbliche sotto la Comune.

« Risulterebbe dunque da questa giurisprudenza che uno è più colpevole per essere stato l'agente innocuo di questo governo insurrezionale che per esserne stato uno dei membri attivi.

« È una conseguenza che la logica e la morale respingono.

« Oggi, scrive il Soir del 5 corrente, le conversazioni politiche nella sala dei Passi Perduti versano esclusivamente sulla tensione dei rapporti tra il nostro governo ed il governo italiano.

Al dire di alcune persone, le ultime conversazioni del signor presidente della repubblica col signor Nigra, sarebbero lungi dal presentare il carattere di una entente cordiale.

E noto che altri giornali smentirono quest'asserzione del Soir.

SPAGNA, 3. — L'Imparcial di Madrid assicura che il duca della Vittoria, marchese di Espartaco, si recherà a Saragozza quando il Re Amedeo giungerà in quella città.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Igiene pubblica. — A prevenire il danno che può derivare, specialmente in circostanze anormali, dal bere acque non potabili, il Sindaco della nostra città pubblicava l'avviso che segue:

« Essendo invalsa l'abitudine di credere potabile l'acqua che derivante dall'Idreforo alle Contarine si direma per alcune vie della nostra città, e si estrae mediante apposite fontane collocate nelle dette vie, si ricorda che quell'acqua, destinata semplicemente a lavarsi delle

strade, di cippi urinari, e di effetti di biancheria, od altro, non può essere adoperata per bere, e nell'interesse quindi della pubblica salute vengono invitati i cittadini ad astenersene. »

Beni Ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi da questa Intendenza di Finanza nel giorno 7 corrente furono venduti N. sette Lotti dello stimato complessivo valore di L. 15,819, con un aumento complessivo di L. 7205.

Teatro Galter. — Trattandosi di un'opera filantropica ripetiamo l'annuncio che questa sera, ore 8 1/2, la Società filodrammatica Concordia dà una rappresentazione a totale beneficio della famiglia TALIN.

La Liberté, giornale di Padova, ha sospeso fino a novembre le sue pubblicazioni.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 8 settembre.

— Fu arrestato S. A. come contravventore all'ammonizione per oziosità.

— Furono denunciati un piccolo furto d'uva, e l'appropriazione indebita d'una carriola prestata.

— Borseggio. — Certo B. V. fabbro da Masera fu ieri borseggiato di un portafoglio di pelle contenente L. 51.50 in biglietti di Banca.

— Tentato suicidio. — Una donna, certa F. E. dimorante agli Ecomitani, tentò ieri di gettarsi nel fiume, pare per alienazione mentale, ma fu salvata da persone che passavano in quel punto.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Buletino del 7 settembre 1871.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 4.

— Dall'Istituto Esposti, maschi 1, femmine 2.

Morti. — Brunasso Pasquale di Alessandro, macellaio di mesi 9 di Padova.

— Zagno Francesco di Ferdinando, muratore d'anni 31 1/2 di Padova. — Fava Pietro di Sante, ex frate, d'anni 41 di Padova, celibe.

— All'ospedale civile. — Bugarin Maria di Sante, d'anni 9 di Padova. — Beltrame Luigi fu Marco, d'anni 59, sensale di Padova, vedovo.

Notizie militari. — La classe 1846, eccettuati quelli che appartengono all'arma di cavalleria, sarà mandata in congedo illimitato tra il 2 e il 9 ottobre. Però i corpi che si trovano in Sicilia ritarderanno questo licenziamento sin dopo il 15 ottobre.

I trentamila soldati che lasceranno le file attive, hanno tre anni e nove mesi di servizio sotto le bandiere, e per conseguenza loro mancoso appena tre mesi a raggiungere l'intera forma sotto le armi, stabilita dalla legge 19 luglio 1871, sull'ordinamento dell'esercito. (Opin.)

Anniversario di Sedan. — Il Daily News reca la toccante descrizione di una cerimonia religiosa, ch'ebbe luogo a Sedan per l'anniversario del grande avvenimento del 1870.

Un romanzo di Walter Scott.

« Cogliendo l'occasione che, ultimamente, ad Edimburgo fu festeggiato con grande solennità il primo centenario del celebre romanziere scozzese, la France di Parigi racconta il seguente fittarello, di cui le lasciamo tutta la responsabilità.

« Walter Scott, quando ebbe condotto a termine il suo romanzo intitolato *Quintino Durward*, chiamò la più giovane delle sue figliuole e le disse:

— Figlia mia, io non ti feci peranco una dote come alle tue sorelle, ma ora voglio farti, Dimmi dunque se tu preferisci ch'io ti dia 4000 sterline (cento mila franchi) oppure che ti regali il mio *Quintino Durward*, perchè tu lo possa vendere ad un editore per conto tuo.

— Papà, prima di darvi una risposta e fare una scelta definitiva, vorrei leggere il romanzo che mi offrite.

Walter Scott aderì alla domanda di sua figlia e le consegnò il manoscritto del *Quintino Durward*, ch'essa andò subito a mostrare ad Arcibaldo (l'editore di suo padre) che si offrì di comprarlo per 4800 sterline (150,000 franchi) ragione per cui, ritornata a casa, miss Scott, che sapeva fare di conti, disse a suo padre:

— Sai, papà, preferisco il tuo romanzo alle 4000 sterline.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 9 settembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova
 ore 11 m. 57 s. 20,6
 Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 47,7
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezze di m. 17 dal suolo di m. 307 dal livello medio del mare

7 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° mill.	761,0	759,6	759,7
Termometro centigr.	+23 6	+29 3	+23 2
Direzione del vento	o	e2s	e
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
 Temperatura massima = + 30° 3
 » minima = + 17° 9

ULTIME NOTIZIE

Si hanno i seguenti telegrammi:

Parigi, 6. — Thiers stabilito qui la sua residenza, anzichè a Versailles.

Salsburgo, 6. — La Russia non fu invitata a prendervi parte, nè menzionata sul convegno dei due imperatori.

Berlino, 6. — La Francia ha proposto di effettuare per la fine del 1872 il pagamento i tero delle indennità in corrispettivo dell'immediata cessazione dell'occupazione tedesca.

Londra, 6. — È aspettato a Chis-hurst il cardinale Bonaparte latore d'una lettera del Pontefice.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

SALISBURGO. — È smentita la notizia di alcuni giornali che i ritratti di Napoleone ed Eugenia offerti alle maestà d'Austria dopo l'abboccamento di Salisburgo del 1867 sono stati levati dagli appartamenti del castello imperiale di Salisburgo in occasione della visita attuale dall'imperatore di Germania.

SALISBURGO, 7. — Ieri Bismark e Beust ebbero una lunga conferenza. L'imperatore di Germania partirà domani.

BELGRADO, 7. — Il principe colla corte militare regnante recherà il 11 settembre a Kragujevac per l'apertura della Scupcina.

VIENNA, 7. — Le elezioni dei grandi proprietari fondiari in Moravia furono favorevoli al partito conservatore. Il Governo ha quindi la maggioranza nella Dieta morava.

PARIGI, 7. — Le voci di difficoltà coi Prussiani sono smentite: le trattative continuano un corso regolare: l'epoca per lo sgombrò non è ancora stabilita.

LONDRA, 7. — Due esplosioni ebbero luogo nella miniera di carboni di Wigon: ci furono 69 vittime.

La tabella ebdomadaria della mortalità di Londra non consta alcun caso di cholera asiatico.

PARIGI, 7. — Un opuscolo del Principe Napoleone, intitolato *Verità ai miei calunniatori* dimostra che il Principe fu completamente estraneo alla dichiarazione di guerra: lasciò l'esercito il 19 agosto dietro ordine formale dell'Imperatore, che sperava indurre l'Italia e poscia l'Austria alla guerra contro la Prussia. Il Principe offersi all'Imperatore, dopo Sedan, di dividere la sua prigione. L'Imperatore ricusò.

Nel processo per diffamazione di Favre contro Laluyè e i direttori della *Verità* e dell'*Avenir liberale*, Laluyè fu condannato ad un anno di carcere e a 1000 franchi di multa: i direttori dei giornali ad un mese di carcere e a 500 franchi di multa.

COSTANTINOPOLI, 7. — Secondo i voti espressi da A. Pischia, il Sultano nominò Maronid Granvisir. Sono attesi gradii cambame ti ministeriali.

SALISBURGO, 7. — Passi da buona fonte che come una conseguenza dei rapporti amichevoli tra l'Austria e la Germania queste potenze sarebbero intese sulla necessità di un comune esame su ogni questione politica che sorgesse per l'avvenire. I discorsi degli

uomini di Stato ebbero pure per oggetto l'Associazione Internazionale sia per difendersi da essa se vi fosse necessità, sia per dare possibilmente una soluzione positiva alla questione sociale.

VIENNA, 7. — Nei circoli bene informati assicurasi positivamente che a Gastein non fu conchiuso nè trattato nè altro accomodamento. Lo scopo del ripetuto convegno dei due Imperatori fu soltanto di dimostrare ostensibilmente che il Sovrano d'Austria aderisce completamente ad una politica amichevole verso la Germania inaugurata dai suoi ministri ed approvata dalla rappresentanza costituzionale delle due parti dell'Impero. Da parte della Prussia fu intenzione di dare una prova che il nuovo Impero tedesco desidera mantenere l'Austria forte ed intatta; non pensò il punto ad un accordo con scopi aggressivi. La Russia non fu invitata ad aderire alle conversazioni degli uomini di Stato riunitisi a Gastein e Salisburgo.

PARIGI, 7. — Thiers ricevette il Consiglio Municipale di Versailles che congratulossi per la sua nomina a Presidente. Thiers rispondendo alle felicitazioni disse sperare che l'attuale forma di Governo, che ispirò tanti dubbi, diverrà una pacifica e gloriosa realtà.

La Patrie assicura che Nigra fu ricevuto s'amane dal presidente, a cui diede lettura ad un lungo dispaccio del suo governo. Si assicura che questo colloquio è favorevole alla conservazione dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

PARIGI, 7. — Dicesi che il Granduca Ereditario di Russia e il Granduca Costantino visitando prossimamente il litorale di Normandia s'incontrerebbero a Cherburgo con Thiers. La France smentisce e tutte le voci inquietanti sulle relazioni tra la Francia e l'Italia. Nigra che trovavasi in villeggiatura ritornò martedì a Parigi. La France si stupisce che i giornali abbiano accolto quelle voci.

L'opuscolo del Principe Napoleone contiene le seguenti parole dette dall'Imperatore al Principe il 19 agosto 1870: « La sola eventualità poco probabile, ma tuttavia possibile sarebbe decisiva, cioè che l'Italia si pronunzi in favore della Francia, dichiarando la guerra e procurando di trascinare l'Austria; parti dunque presto per Firenze: ecco una lettera per Vittorio Emanuele. »

L'opuscolo non contiene alcun dettaglio sulle trattative che seguirono; dice soltanto che non era facile far muovere in ventiquattr'ore l'Italia contro la Prussia vittoriosa, perchè le trattative non dipendevano soltanto da Firenze ma anche da Vienna.

COSTANTINOPOLI, 7. Assicurasi che Deul sarà nominato ministro degli esteri.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Ieri mattina colto da improvviso maleore è mancato ai vivi **Pietro Fava**. Indipendente di carattere ed lungamente per vincere molti pregiudizi sociali. Di cuore generoso sentiva vivamente l'amicizia. Povero **Pietro** a soli 41 anni doveni lasciare nel pianto tant' amici, e nella desolazione la tua famiglia.

Scuola Tecnica privata
CORSO PREPARATORIO ALLA MEDESIMA E CONVITTO
 Via Mezzocorno N. 1388
 Sono poste a disposizione delle convittori altre stanze oltre alle attuali. L'ampiezza, la disposizione, la salubrità del locale in vicinanza al pubblico Istituto ed ai pubblici passeggi; il trattamento ai convittori; l'ordine della istruzione in corrispondenza alla pubblica; valgono a continuare quel concetto in che è tenuta questa Scuola, e pel quale il crescente intervento degli alunni ne fa attestazione. Sono già attivate le lezioni regolari per gli esami di ammissione alle scuole tecniche ed all'istituto pubblico. Il programma, se richiesto, sarà inviato franco di posta.

N. 1697 932
Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di lunedì 5 settembre alle ore 1 pomer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I. Sez. I. sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulle contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di carti segreti per la delibera della gestione novennale di pagatore delle spese occorrenti nelle ricorrenze di piena dei fiumi e canali del circondario idraulico di Este.

La gara verrà aperta in dimunzione del corso, attivo del 3 per cento stabilito coll'articolo 21 del Capitolato d'Appalto.

Ogni aspirante dovrà esibire il proprio Certificato d'idoneità e cauzione propria offerta con un deposito di L. 4000, — in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 100 in numerario o biglietti della Banca nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 pomer. del giorno di lunedì 9 ottobre p. v.

Padova, 5 settembre 1871.

Il Segretario CARGATI

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE a tutto 31 agosto 1871.

ATTIVO

Table with financial data: Cassa Contanti, Monte di Pietà, Mutui Ipotecari, etc.

PASSIVO

Table with financial data: Depositi fruttiferi, Depositi cauzionali, Tassa Ricchezza Mobile, etc.

Padova, 6 settembre 1871.

Il Direttore

Agostino dott. Sinigaglia
G. A. Bisson, ragioniere.

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 ottobre due appartamenti in terzo piano nella casa nuova prossima alla piazza Garibaldi.

Rivolgersi al proprietario sig. Angelo Orlandi in via San Matt o Numero 1177.

LA

STENOGRAFIA ITALIANA

secondo il sistema

GVBELSBERGER

esposta da

Leone Bolaffio

Seconda edizione

Prezzo italiane Lire 1,50

L'UOMO BIANCO

E L'UOMO DI COLORE

LETTURE

SU L'ORIGINE E LE VARIETA DELLE RAZZE UMANE

DEL

Prof. Cesare Lombroso

con incisioni

PREZZO — ITALIANE LIRE 2.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita.

Fabrica. Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Corneio e Roberti.

BOLLETTINO dei prezzi medii degli infrascritti generi venduti nei mercati dei Comuni che appresso.

(dal 28 al 3 settembre 1871).

Table with columns: DENOMINAZIONE del generi, and various market locations like Padova, Pieve, etc.

Padova, Dalla R. Prefettura li 8 settembre 1871

Il prefetto

PEVERELLI

Carta Senapizzata Rigollot

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese

Sotto il nome di Moutarde en Feuilles il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollot ha risolto nella maniera la più felice. »

A. Bouchardat (Annuaire de Therapeutique 1868, pagina 201)

Scatola di 10 Senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3 50

AGENZIA per l'Italia A. MANZONI & C., via della Sala, N. 10, in Milano; CORNELIO e ROBERTI in Padova, e in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1-404

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi.

Detti medicamenti venduti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

33-04

INJECTION BROU

igienea, infallibile, preservativa la gola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

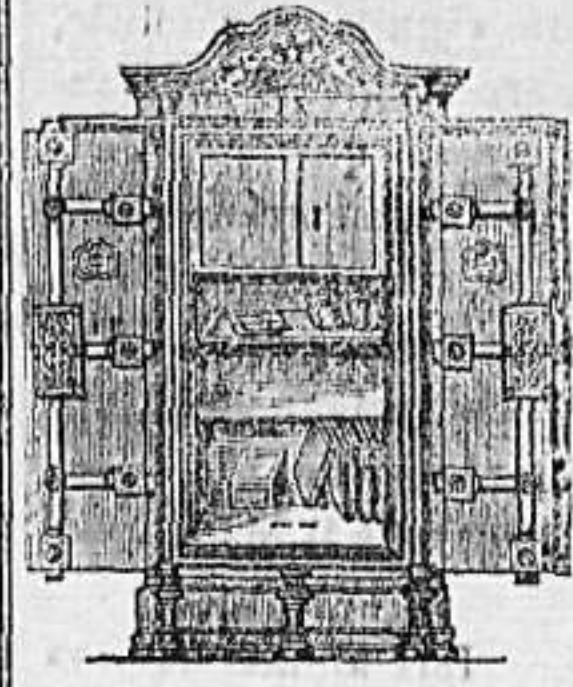
Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI ORDINARI



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pelli' elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica.

Badare alle falsificazioni velenose

37-161

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsia), gastriti, colicose, stitichezza abituale, meteorismo, flatulenza, vomiti, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, aulamento d'occhi, scioglie pituita, catarri, emicrania, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, piaghe, opasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povera del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodanza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrices meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Entrate di 50,000 guarigioni

Cura n. 65,186.

Prunetto (circondario di Mondovì), 28 ottobre 1868.

La pozza assicurata che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 64 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni, le mie forze incomparabilmente rinvigorite, e predico, confesso, visto ammalati, feci viaggi a piedi ed anche lunghi, e continui a usare la Revalenta e fresca la memoria.

E. PIVRO CARVALLI

Cura n. 71,169.

Da vent'anni mi trovo a stento assalito da un fastidioso attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durature insomnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non mi aveva potuto giovare; era facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparisce la mia gonfiore, dormo tutte le notti intiere, fa la sua lunga passeggiata, e posso assicurarmi che in 35 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono corrispondenti.

Cura n. 81,486

Signora: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

La polvere del peso di 1/4 di chilogrammo fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 3 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65.

Dottoressa D'ANGELINI (Membro del Consiglio sanitario Reale)

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Stimola l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, allimenta equivoce, nutrive tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 30 anni di estenuato aulamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, e non renderete nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per risanare la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BACCONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze L. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze L. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C.

33 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti — Udine: G. Ghisli farm. — Udine: A. Filippini, Commessati — Venezia: Pozzi, Stancari, Zanipoli, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Franz, Cesare Reggiate — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Verona: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Biadene: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Mantova: L. Ghisli, L. Pizzardi.